

Una Vita, un Servizio

*Padre Emilio Venturini
Fondatore delle Serve
di Maria Addolorata*

Fratelli agli occhi della Madre



SOMMARIO

- 3 Le Calli luoghi di compassione
- 6 Caterina d'Alessandria
- 8 Catalina de Alejandría
- 9 Una Santa Filósofa
Il martirio di Santa Caterina
- 11 Il monastero di Santa Caterina
- 14 Eva: la madre dei viventi
- 17 Persona determinata e affidabile
- 20 Nuovo umanesimo
- 24 Pagina vocazionale
- 26 Hombre de Dios
- 29 Acogida y apertura
- 31 Buscadores activos
- 33 Campo Santa Caterina
- 35 Missione Burundi
- 39 Progetti di solidarietà

*Signore,
che hai concesso
al Servo di Dio,
padre Emilio Venturini,
di amarti e servirti
con umile dedizione
nei poveri e nei deboli
ti prego di concedermi la grazia
che per sua intercessione ti chiedo...
Fa' che siano riconosciute nella Chiesa
le virtù di questo tuo servo fedele,
a tuo onore e gloria.
Per Cristo nostro Signore.
Amen
Padre, Ave e Gloria*

*Direttore responsabile:
Lorenzina Pierobon*

*Redazione:
Guadalupe González, Gina Duse*

*Grafica:
Mariangela Rossi*

*Impaginazione e stampa:
Grafiche Tiozzo - Piove di Sacco*

*Autorizzazione:
Tribunale di Venezia n. 1253 del 1.4.1997*

Quadrimestrale di informazione religiosa
Congregazione Serve di Maria Addolorata di
Chioggia - Anno XX n. 1 - 2016
unavitaunservizio@servemariachioggia.org



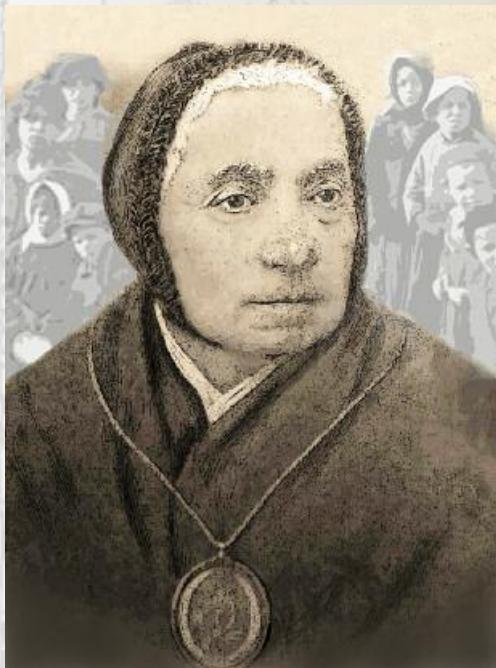
Le Calli luoghi di compassione

*Madre Elisa ha testimoniato
l'amore di Dio che consola,
perdona e dona speranza*

L'amore che Dio aveva riversato nel cuore di Madre Elisa aveva trovato concretezza nella compassione.

All'età di 16 anni si era consacrata nella congregazione delle Figlie di Maria Santissima Addolorata fondata da padre Renier, filippino di Chioggia, e aveva svolto più volte anche il ruolo di guida delle suore. Nel 1853, quando padre Renier dovette chiudere la congregazione per mancanza di sussistenza, Elisa si ritirò in un appartamento in Calle Madonna al n. 280, assieme a una sua nipote.

Poiché possedeva l'abilitazione all'insegnamento (patente austriaca) ed



Las Calles lugar de compasión

*Madre Elisa dio testimonio
del amor de Dios que consuela,
perdona y dona esperanza*

El amor que Dios había derramado en el corazón de Madre Elisa se hizo concreto en la compasión.

A la edad de dieciséis años se consagró en la congregación de las Hijas de María Santísima Dolorosa fundada por el Padre Renier, Filipense de Chioggia y varias veces ejecutó el rol de guía de las hermanas, desafortunadamente en 1953 el Padre Renier tuvo que cerrar la Congregación por falta de sostén económico. Elisa se retiró en un departamento en la Calle Madonna en el número 280 con una sobrina.

Obtiene el título de maestra (título austriaco), es experta con la aguja y se dedicó además del apostolado en su departamento, a la instrucción de niñas de familias ricas de Chioggia.

Tenía como guía espiritual el Padre filipense Domenico Rubile, que era también maestro de formación de Padre Emilio. El Padre Rubile era un hombre con una espiritualidad profunda, era también guía del Obispo Agustini cuando fue obispo de la diócesis de Chioggia. Éste acompañó a Padre Emilio en el departamento de la maestra Elisa e inició una fecunda colaboración apostólica y de servicio caritativo.

El Espíritu Santo encontró en ellos docilidad y acogida de las mociones interiores. Estamos en un momento

era "capacissima di ago", si dedicava, oltre che all'apostolato, all'istruzione, nel suo appartamento, delle fanciulle delle famiglie facoltose di Chioggia.

Aveva come guida spirituale il filippino padre Domenico Rubile, maestro di formazione pure del giovane Emilio. Padre Rubile era un uomo di profonda spiritualità e guida anche del vescovo Agostini durante il suo episcopato nella diocesi di Chioggia. Padre Rubile accompagnò il giovane Emilio nell'appartamento della maestra Elisa, dando inizio a una collaborazione feconda di intesa apostolica e di servizio caritativo.

Lo Spirito Santo trova in loro docilità e accoglienza delle mozioni interiori.

Siamo in un momento storico difficile. Lo Stato italiano confisca i beni degli istituti religiosi e anche padre Emilio, assieme ai suoi confratelli, deve ritornare a vivere in famiglia, cercando tuttavia di salvaguardare gli incontri comunitari e il servizio apostolico.

Ecco allora che, libero da molti impegni, padre Emilio utilizza il tempo, dono di Dio, per i più bisognosi, percorrendo le calli di Chioggia e madre Elisa ne viene contagiata. In questo servizio caritativo, la presenza di bambine lungo le calli, sui ponti e nei bar cattura la vista, ma soprattutto il cuore di padre Emilio, che vuole assicurare loro un futuro dignitoso, ricco di calore materno e lontano dai pericoli in cui si trovano per procurarsi un pezzo di pane. L'intuizione di padre Emilio di accogliere le bambine orfane, sole o abbandonate lungo le calli, meditata e vagliata assieme, si



histórico difícil, el estado italiano confisca bienes a los institutos religiosos y también Padre Emilio tiene que regresar con su familia pero busca salvaguardar los encuentros comunitarios y el servicio apostólico.

Es cuando libre de muchas ocupaciones Padre Emilio utiliza el tiempo, don de Dios, para los hermanos más necesitados recorriendo las calles de Chioggia y Madre Elisa se contagia. En este servicio caritativo la presencia de niñas a lo largo de las calles, en los puentes y en los bares, captura la vista y sobretodo el corazón de Padre Emilio él quiso asegurarles un futuro digno, rico de calor maternal y lejos de los peligros en que se encontraban para tener seguro un pedazo de pan.

La intuición de Padre Emilio de acoger las niñas huérfanas, solas o abandonadas de las calles que hizo oración y evaluó junto con Madre Elisa y se encarna en Madre Elisa y se vuelve práctica de vida. Ella dice

incarna in madre Elisa e diventa prassi di vita. Dice a padre Emilio: "Se lei mi aiuta temporalmente, io mi prenderei le due orfane più abbando-
nate e le terrei con me".

Nei documenti storici leggiamo questa testimonianza: "Ora era una stanzaccia a pian terreno che li ve-
deva, tutti compassione per alcuni or-
fani, gettare il balsamo salutare sopra
piaghe incancrenite".

Madre Elisa ha offerto questo ser-
vizio ai fratelli più bisognosi con sol-
leitudine, zelo, prontezza interiore.
Era tutta compassione, si lasciava
coinvolgere dal dolore e dalla soffe-
renza altrui. Di questa compassione
c'è bisogno oggi, per vincere la glo-
balizzazione dell'indifferenza.

(continua)

suor Pierina Pierobon

a padre Emilio: "Si usted me ayuda temporalmente yo me haría cargo de las dos niñas más necesitadas y las llevaría conmigo".

En los documentos históricos lee-
mos este testimonio: "A veces era un
cuartucho pobre en la planta baja que los veía llenos de compasión lan-
zar el bálsamo beneficioso sobre las
llagas de gangrena de algunos huér-
fanos". Madre Elisa ofreció este ser-
vicio a los hermanos más necesitados
con diligencia, celo, prontitud inte-
rior. Una persona llena de compa-
sión, sentía el dolor y el sufrimiento
de los demás. De esta compasión te-
nemos necesidad hoy para vencer la
globalización de la indiferencia.

(continúa)

suor Pierina Pierobon



Caterina d'Alessandria

Una intellettuale sull'altare

La pioggia e il forte vento non hanno dissuaso i chioggiotti dal partecipare, lo scorso novembre, alla cerimonia di riapertura della chiesa di Santa Caterina.

Caterina di Alessandria ha precipitato il vescovo Tessarollo che officiava la messa, distinguendola dalle



altre sante che ne condividono il nome ma non l'origine geografica.

A Caterina di Alessandria, in prossimità del 25 novembre, giorno della sua commemorazione, padre Emilio dedicò la prima pagina de *La Fede* nell'anno 1879. La storia di Caterina colpisce ancora oggi come nel passato. Continua a destare ammirazione la donna, giovane ma già coltissima, che riuscì a prevalere su dotti avversari tanto da convertirli al proprio credo.

Un'eroina da leggenda? Forse.

Molti hanno dubitato della sua autenticità storica, tant'è che nel 1969 la santa è stata esclusa dal calendario liturgico, salvo poi venire riammessa. Ma, come tutti i simboli, trascinante e quindi effettuale sul piano storico. Invocata dagli uomini di cultura che ambiscono la stessa forza argomentativa, Caterina riscatta il genere femminile dall'inferiorità intellettuale che viene addebitata alla donna.

Nella struttura, il testo ci ricorda i criteri seguiti da Gabriele Fiamma, vescovo di Chioggia negli anni 1584-85, per la compilazione delle sue Vite de' santi. Sia il Fiamma che il Venturini non si limitano alla riscrittura agiografica. Il primo si serve di annotazioni che partono dalle vite dei santi per avviare percorsi catechistici o dottrinari in linea con il dettato tridentino; il secondo sviluppa un giudizio critico sulle limitazioni imposte alla chiesa dai governi liberali.

Come Caterina venne ostacolata dal potere politico del suo tempo, così i cattolici lo sono da quello attuale, scrive padre Emilio. Alla santa, alla sua abilità dialettica rinvigorita dalla fede bisogna ispirarsi. In entrambi i casi, la fedeltà alla tradizione agiografica non impedisce l'attualizzazione del personaggio.

Caterina non è l'unica figura di santa trattata da padre Emilio. La ri-



costruzione del filone agiografico presente ne La Fede sarà uno dei nostri prossimi obiettivi. Gino Pistilli ha dedicato studi approfonditi a Gabriele Fiamma.

L'analisi dei sei volumi delle *Vite de' santi*, che troviamo digitalizzati in rete, è uno strumento prezioso per districarci in una materia complessa dai risvolti non solo religiosi.

Gina Duse

LA FEDE

PERIODICO CATTOLICO, POLITICO

Frammesso dalla Società per la Santificazione delle feste.

Una santa filosofessa

Una nobile vergine di Alessandria di nome Catterina fino dalla prima età, gli studii delle arti liberali e viva ed ardente fede recoppiante, pervenne ad una si alta santità e perfezione di dottrina, che di soli dieci anni ogni più eruditio di gran lunga superava. L'imperatore Massimino a que' di, molti che professavano la religione cristiana orribilmente tormentava e condannava all'estremo supplizio. Vedeva tutto questo Catterina e piangeva addolorata nel suo cuore, che però venne ardimentosa nel suon pensiero di presentarsi all'incisore Massimino, riportverogli la credula sua barbarie e con sapientissime ragioni mostrargli essere la fede in Cristo necessaria all'eterna saluta. Restò invece stupfatto l'imperatore alle parole della santa che spiravano una energia e prudenza celeste, e quindi stabì di non lasciarla partire, suoi fatti chiamare da ogni luogo i più dotti uomini promesse grandi premi a colori che sperava e vinta Catterina, dalla fede di Cristo l'avesse condotta a prestare culto ed adorazione agli Dei. Sononché avvenne tutto all'opposto.

Molti di que' filosofi, che eran venuti per far prova di trarla al loro partito per la forza ed sotteria della disputa di Lei accesi d'amore per Gesù Cristo non dubitavano di dar la vita per Lui. Fu allora che con mille promesse e con mille blandizie tratti Massimino di snocciolare Catterina da suoi propositi ma vedendo tornare verso l'oggetto sua la fede battuta aspramente in varie guise e per undici interi giorni la chiuse in carcere senza apprestarle cibo né bevanda. In questo tempo la moglie di esso Massimino ed il velino dace degli eserciti imperiali Pierfrido desidei di vedere la Santa entrarsene nella prigione ed alle parole eloquenti di Lei credendo in Cristo conseguirono poco dopo la corona del martirio. Fu quindi preparata una ruota congegnata, con taglienti spade perché il corpo della Santa Vergine fosse crudelissimamente dilacerato, ma quella macchina per le ossa di Lei andò in frantumi, ed a questa miracolo molti si convertirono alla fede del Nazareno.

Il solo Massimino a luce così ammaliante chiuse gli occhi e divenne più estinuto nell'empietà e nella barbarie e diede ordine a suoi subelliti che colla-

scure fosse alla Santa tagliato il capo. Ella presentò volentieri il collo al cuchillo ed in un attimo se ne volò al duplice premio della virginità e del martirio. Il benedetto corpo di Lei fu miracolosamente dagli angeli sollevato nel Sacro monte dell'Arabia.

Nel dì 25 dell'audita novembre ricorre la festa di questa Santa Vergine e martire che con una filosofia solida e convincente si argomenta di vincere l'ingratterza del suo persecutore Massimino. Ammirò egli la sapienza e la forza degli argomenti di Lei, ne fu convinto, ma la trasse ad un crudele martirio. E non è questo medesimo che vediamo agli occhi nostri a questi di soltanto in una cecchia più ristretta e per ora senza che si venga ai tormenti ed al sangue? I Governi non vogliono rinunciare ai gravi loro disegni ad onta delle leggi e delle libertà che proclamano? Il Pontefice, i Vescovi, i pubblicisti cattolici non hanno dimostrato e dimostrano a fil di logica gli esordi che conseguono dalla lettera che si stabilisce e dalla interpretazione che ad essa vuol darsi?

Catalina de Alejandría

Intelectual en los altares

La lluvia y el viento fuerte no desanimó a los Chioggios a participar, el pasado noviembre en la ceremonia de reapertura de la Iglesia de santa Catalina. Catalina de Alejandría, dijo el Obispo Tessarollo que celebraba la misa, distinguiéndola de las demás santas que tienen el mismo nombre pero no son del mismo lugar.

Catalina de Alejandría cerca del



25 de noviembre día en que se celebra Padre Emilio le dedicó la primera página de La Fe en el 1879, la historia de Catalina impresiona también en nuestros tiempos como lo hacía en el pasado, continua a suscitar admiración esta mujer, joven pero muy

culta, que logró dominar a sus adversarios doctos de tal manera que los convirtió a su propia fe. Invocada por los hombres de cultura que desean la misma fuerza de argumentación, Catalina logra salvar el género femenino de la inferioridad intelectual que se le adjudicaba a la mujer.

Para la estructura, el texto nos recuerda los criterios seguidos por Gabriele Fiamma, Obispo de Chioggia en los años 1884-85, en su recopilación de la vida de santos, tanto el Fiamma como el Venturini no se limitaron a reescribir hagiográficamente.

Fiamma utiliza anotaciones que parten de apuntes de santos para iniciar cursos catequísticos o de doctrina; Venturini desarrolla un juicio crítico sobre los límites impuestos a la Iglesia de parte de los liberales.

Como Catalina fue obtaculizada por el poder político de su tiempo, así el gobierno actual obstaculiza a los católicos de nuestros días, escribe Padre Emilio.

A la Santa, a su habilidad dialéctica reforzada por la fe hay que inspirarse. En los dos casos la fidelidad a la tradición hagiográfica no impide la actualidad del personaje.

Catalina no es la única figura de santa que Padre Emilio ha tratado. La reconstrucción de la serie de vida de santos presente en la Fe será uno de nuestros próximos objetivos.

Gina Duse

La Fe

Año 4 Chioggia, 1879 n. 47

Una Santa Filósofa

Una noble virgen de Alejandría de nombre Catalina desde pequeña unió al estudio de las bellas artes una fe ardiente y logró una alta santidad y perfección de doctrina que a los dieciocho años superaba grandemente a todo erudito. El emperador Maximino atormentaba duramente todo aquel que profesaba la religión cristiana y los condenaba al suplicio extremo, viendo todo esto Catalina lloraba de dolor en su corazón y se dirigió a este Maximino para amonestarlo por la barbaridad que estaba cometiendo. El emperador se quedó atónito ante las palabras de la santa que manifestaban una energía y una prudencia celestial y llamó de por doquier eruditos a los que prometió grandes premios a quien superase a Catalina en fe de Cristo y la convirtiera a dar culto y adoración a los dioses.

Muchos de aquellos filósofos que llegaron para atraerla a su fe, por la fuerza de su discurso logró encender de amor por Cristo hasta dar la vida por Él. Entonces con mil promesas Maximino intentó convencer

a Catalina de sus propósitos pero no lo grándolo la mandó a golpear duramente en diferentes maneras y por once días la encerró en la cárcel sin comida ni bebida.

En estos días la mujer de Maximino y el primer líder de los ejércitos imperiales llamado Porfirio deseosos de ver a la santa entraron en la prisión y escuchándola creyendo en Cristo y obtuvieron la corona del martirio.

Hicieron una rueda con espadas filosas para que el cuerpo de la santa virgen fuera cruelmente lacerado pero esa máquina gracias a las oraciones de Catalina se despedazó y con este milagro muchos se convirtieron a la fe del Nazareno.

Hasta el mismo Maximino se volvió obstinado y dió órdenes a sus súbditos que se le cortara la cabeza con un hacha, Catalina puso voluntariamente su cuello al verdugo y en ese momento alcanzó el premio doble de la virginidad y del martirio. Su cuerpo bendito fue colocado por los ángeles en el monte Sina en Arabia.

Il martirio di Santa Caterina

Le rappresentazioni della ruota, nota araldica

Essendo stata Caterina condannata al supplizio della ruota, è proprio la ruota l'attributo che più la identifica nell'iconografia. Questo supplizio doveva essere frequente in una città industriosa come Alessandria dove, per la lavorazione della lana e della canapa, si usavano grandi cardatrici, costituite da ampie ruote affrontate, munite di uncini, le quali, girando l'una dentro



l'altra, cardavano in notevole quantità la fibra tessile. Le rappresentazioni della ruota, simbolo del martirio della santa, presenti nella chiesa a lei dedicata, sono state analizzate dall'araldista Giorgio Aldighetti, che ha pubblicato in due parti, nei nn. 44 e 47 di Chioggia. "Rivista di studi e ricerche, un ampio e dettagliato studio sul patrimonio araldico delle

chiese della città". Riportiamo quanto scrive sull'argomento.

Chiesa di Santa Caterina d'Alessandria (edificata alla fine del XIV secolo). Alla sommità del fastigio del portale d'ingresso al cortile prospiciente la chiesa, risulta uno scudo lapideo - ci-



mato da corona gentilizia, particolarmente consunta - caricato con una ruota rostrata, simbolo dello strumento di martirio di Santa Caterina. Eguale figura araldica è rappresentata nella facciata esterna del tempio, nel cortile antistante la chiesa e nel parapetto del pulpito, all'interno del sacro edificio, quest'ultima ruota accollata ad una spada posta in banda, con la punta rivolta verso il basso, e ad una palma del martirio, posta in barra, il tutto cimato da una corona gentilizia.

Interessante osservare che le ruote figurano: con 16 denti nell'architrave del cancello d'entrata; con 16 denti nel pavimento del cortile; con 27 denti nella facciata della chiesa e con 12 denti

nel pulpito. Per alcuni studiosi, il numero 16 sembra un preciso riferimento a norme codificate, il numero 12, invece, legato alla dimensione dell'opera d'arte, mentre il numero 27 sembra, solo, una "licenza artistica"; infatti, la gran parte dei pittori, incisori, scultori, per noi araldisti, hanno rappresentato e rappresentano, anche ai giorni nostri, sempre delle vere "spine nel fianco", non rispettando per nulla quello che la blasonatura, ossia la descrizione araldica, prevede di caricare in uno scudo e negli ornamenti esteriori.

Da notare, infine, che i rostri delle ruote del parapetto del pulpito e del pavimento del cortile hanno la direzione del moto in senso orario, mentre quelli dello stemma sopra il cancello d'ingresso e nella facciata della chiesa hanno direzione del moto in senso antiorario.

Sempre la ruota rostrata figura anche al centro del soffitto della chiesa, sulla cresta del mobile di sacrestia, sul lavabo nella saletta attigua alla sacrestia e sul seggio della badessa nel coro superiore.

Giorgio Aldighetti

síntesis
***El martirio
de Santa Catalina***

Santa Catalina fue condenada al suplicio de la rueda y precisamente la rueda el atributo que la identifica en la iconografía. Este suplicio era frecuente en una ciudad industrializada como lo era Alejandría en donde en la elaboración de la lana y del cáñamo, se usaban grandes máquinas hiladoras, formadas



por grandes piedras con ganchos los cuales, girando uno dentro del otro peinaban en grandes cantidades la fibra textil.

Las representaciones de la rueda símbolo del martirio de la santa presente en la Iglesia que está dedicada a ella, fueron analizadas por el heraldista Giorgio Aldrighetti. Esta figura heráldica de la rueda aparece más de una vez tanto en la fachada del templo, como al interior del edificio sagrado en diferentes partes.

Il monastero di Santa Caterina

Centro di promozione del ceto femminile

Il monastero di Santa Caterina fu centro di vita spirituale e centro educativo a partire dal 1300. Fino al 1810 fu abitato da monache cistercensi di clausura, che indossavano l'abito bianco di lana di san Bernardo. La loro vita interna era regolata dalla badessa che conferiva i vari incarichi a rotazione e orchestrava la vita spirituale. Il loro numero oscillò da trenta a sessanta presenze. Sostanzialmente la giornata era scandita dalla regola benedettina "prega e lavora".

Le monache erano convocate alla preghiera del Mattutino alle prime luci dell'alba d'estate; sulle otto d'inverno. Seguiva poi la santa messa. Successivamente la preghiera corale le riuniva a mezzogiorno, verso sera per il Vespero, quindi dopo cena per la recita di Compieta e una mezz'ora di meditazione. Inoltre il silenzio e qualche momento di lettura spirituale segnavano la giornata sotto il profilo spirituale. C'era poi il lavoro di cucito e di ricamo che impegnava diverse

ore della giornata. A turno le monache avevano anche varie mansioni da svolgere: raffinazione della farina, preparazione e cottura del pane, custodia e travaso del vino, coltivazione



dell'orto, cura della chiesa e della sacrestia, assistenza alle consorelle ammalate, accompagnamento dei laici che erano chiamati al monastero (medico, chirurgo, architetto...). C'erano anche le addette alla dispensa, a preparare e spreparare il refettorio, ad at-



tendere al guardaroba, alla portineria e al parlitorio, chiamando di volta in volta le monache interessate. Le converse (esonerate dalla clausura) curavano il servizio della biancheria e la pulizia degli ambienti; tenevano i contatti con l'esterno del monastero (proviste, posta, questue, ecc.).

Il convento ebbe sempre le educande: ragazze dai sette ai venticinque anni, che venivano affidate dalle famiglie al monastero, perché imparassero a leggere e scrivere, a cucire e ricamare. Erano alloggiate in un'ala a loro riservata e godevano di un clima familiare, grazie alla presenza di qualche monaca parente. Con la loro retta mensile concorrevano all'economia della comunità, che pure godeva della carità dei fedeli, essendo le monache molto stimate dalla popolazione e dai vescovi. Nel monastero il tenore di vita era modesto, ma dignitoso; il vitto quotidiano frugale, ma bastevole. Alla base dell'alimentazione c'era il pane fatto in convento e il boccaleto di vino diluito. C'era generalmente la minestra, seguita da verdure con uova; spesso pietanze di pesce e crostacei. Alle monache malate la regola concedeva - fino

a due volte la settimana - brodo e pietanza di carne. Ovviamente in Avvento e Quaresima la regola prescriveva il digiuno (dai vent'anni in su): un solo pasto a giornata.

Nel 1810, in base alle leggi napoleoniche, la comunità fu soppressa. In convento rimasero solo una decina di consorelle, preposte alla conduzione della scuola professionale riservata alla fanciulle di bassa estrazione sociale: poteva accogliere fino a un centinaio di ragazze. Negli anni Venti il vescovo Manfrin Provedi s'interessò, presso la Casa d'Industria di Venezia, per istituire nell'ex monastero una *filanda* e ottenne dall'imperatore d'Austria i sussidi necessari a far vivere l'istituzione: vi si lavorava canapa, lino e cotone e vi potevano essere occupate quattrocento ragazze. Dal canto suo, il vescovo Savorin, nel 1833, si recò personalmente a Verona a chiedere alla madre Maddalena di Canossa la presenza a Chioggia delle Canossiane: queste diedero dapprima un aiuto limitato, poi nel 1855, con il vescovo De Foretti, si stabilirono come comunità nell'ex monastero, continuando l'opera di educazione e di assistenza alle giovani, offrendo loro apprendistato e alfabetizzazione. Il convento canossiale era il centro religioso più frequentato in Chioggia: si organizzarono quattro sezioni di tirocinio per merlettaie dai nove anni in su. Successivamente vi si affiancò la scuola elementare con l'attività di filodrammatica.

Le Canossiane operarono a Chioggia fino al 2006. Come le Cisterensi, anch'esse si resero benemerite, perché in una città affetta da isolamento e precarietà economica sottrassero una

buona fetta del mondo femminile dall'emarginazione e dall'aridità culturale. È il dono del cristianesimo, che,

ñana, al medio día, hacia el atardecer y después de la cena para recitar las completas y media hora de medita-



dove arriva, feconda terreni incolti attraverso la spiritualità, la promozione culturale e la carità.

G. Marangon

síntesis *El Monasterio de Santa Catalina*

Este monasterio fue templo de vida espiritual y centro educativo desde el 1300 hasta el 1810 vivían monjas cistercienses de clausura. El número iba de treinta a sesenta presencias y la jornada estaba conducida por la regla benedictina ora y trabaja, las monjas eran llamadas a la oración en la ma-

ción. El silencio y algunos momentos de lectura espiritual marcaban la jornada bajo el perfil espiritual. Existía el trabajo de corte y confección y bordado, la preparación del pan, la cultivación del huerto, etc.

El convento tuvo siempre escolares: jovencitas de 7 a 25 años encargadas por las familias al monasterio para que aprendieran a leer y a escribir, a cocer y bordar.

En el 1810 en el convento quedaron sólo unas diez monjas que dirigían la *escuela profesional* que era para las jóvenes de escasos recursos. Podía acoger hasta cien muchachas.

El Obispo Manfrín instituyó en el monasterio un taller de lino, cáñamo y algodón al que podían asistir cuatrocientos jóvenes.

Eva: la madre dei viventi

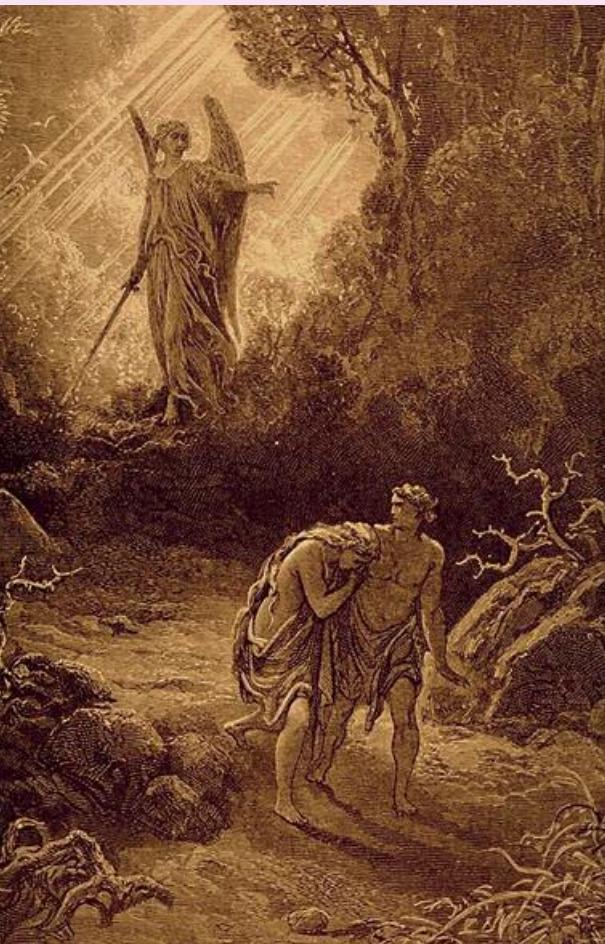
I cantici delle donne

L'Antico Testamento raccoglie il cantico, o almeno un abbozzo di cantico, di sei donne: Eva (Genesi 4,1.25),

stico perché induce a potenziare la fede nel proprio onnipotente Signore, elogiativo perché sgorga da gratitudine consapevole di benefici.

EVA è la prima donna che, nella storia della salvezza svelata dalla Bibbia, esprime una preghiera. Nato il primo genito, disse: "Ho acquistato un uomo grazie al Signore"; nato il terzo figlio, disse: "Dio mi ha concesso un'altra discendenza al posto di Abele poiché Caino lo ha ucciso" (Genesi 4,1.25). Le sue poche parole sono come l'abbozzo che riassume i connotati del cantico vero e proprio, inno solennemente articolato. Con quelle frasi la "madre di tutti i viventi" (ivi 3,20) inneggia all'azione di Dio nei suoi confronti, parla la propria fede, confida la personale esperienza della presenza di Dio nella sua storia. Anche mediante le parole messe sulle labbra di Eva, l'autore genesiaco intende interpretare gli eventi agli inizi dell'umanità letti alla luce della rivelazione biblica: ed è la prima catechesi intorno a Dio e alle relazioni reciproche tra lui e l'uomo sin dai primordi della creazione.

Non sono quelle le prime parole umane nel dialogo con il Creatore. Adamo ed Eva conversavano con il Signore Dio quando "passeggiava nel giardino alla brezza del giorno" (ivi 3,8), prima che essi oltrepassassero il confine alla loro libertà, segnato dal divieto di mangiare dell'albero della conoscenza del bene e del male (ivi 2,17): ed erano colloqui sillabati di amore, di intimità, di bellezza, che ap-



Maria sorella di Mosè (Esodo 15,20-21), Debora (Giudici 5,1-31), Anna madre di Samuele (1 Samuele 2,1-10), Giuditta (Giuditta 16,1-17), Ester (Ester 4,17/k-p). Il cantico biblico è voce che parla a Dio o racconta di Dio; composizione lirica modulata su tonalità musicale. Ha intento celebrativo perché narra eventi mirabili di Dio, catechi-



pena la mistica o la poesia o la nostalgia di quell'allora possono adombrare. Dio a viva voce aveva delineato quel confine: la conoscenza, ossia l'immersione, la metabolizzazione del bene e del male, del divino e non-divino, dell'angelico e del diabolico. Sperimentata quella conoscenza, da allora ogni persona umana è vulnerabile, conflittuale, peccatrice e tuttavia recuperabile. Anche Eva era consapevole di quel confine. Al serpente, "il più astuto di tutti gli animali selvatici", che le insinua la falsità del divieto di "non mangiare di alcun albero del giardino" (ivi 3,1), ella replica la verità che lei e Adamo stavano rispettando: "Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma dei frutti dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: Non dovete mangiare né lo dovete toccare, altrimenti morirete" (ivi 3,2.3). Alla saggezza di tali parole - sono le prime parole di una donna nella storia che la onorano quale alleata del suo Creatore - non si accompagna la coerenza: il morso al frutto "buono, gradevole, desiderabile" condiviso con Adamo (ivi 3,6),

consegnò alla responsabilità personale la conoscenza del bene e del male e con esso entrambi incorporarono la morte (ivi 3,19). I giorni dell'uomo si consumeranno fuori dal giardino delizioso e perduto, sbarrato dai cherubini, lontano dall'albero della vita difeso dalla spada guizzante (ivi 3,24): alla vita l'uomo tornerà tramite la morte. La voce di Eva, travagliata dai dolori del parto (ivi 3,16), intesse un ritornello come preludio a un cantico alla vita. Sono parole di una madre consapevole della propria vocazione a collaborare con il Creatore nel creare una persona umana mediante la propria femminilità: "Ho acquistato un uomo grazie al Signore" (ivi 4,1). Di nuovo la voce di Eva, ferita dal dramma d'una morte fraticida (ivi 4,8), avvia un cantico di vittoria della vita, dono a garanzia di futuro: "Dio mi ha concesso un'altra discendenza al posto di Abele poiché Caino lo ha ucciso" (ivi 4,25).

Solamente nei capitoli 2-5 di Genesi e nella citazione in Tobia 8,6 Eva viene nominata nell'Antico Testamento. Tuttavia, il libro della Sapienza 10,1-2



- ad esempio - apre uno spiraglio per interpretare la sua vicenda come testimonianza della vicinanza di Dio sino dai primordi lungo la storia dell'uomo: la Sapienza, personificazione di Dio, "protesse il padre del mondo [Adamo], plasmato per primo, che era stato creato solo, lo sollevò dalla sua caduta e gli diede la forza per dominare tutte le cose". La strofa si completa intravedendo Eva, creatura simile ad Adamo, insieme a lui immagine e somiglianza di Dio (Genesi 1,27; 2,18.23; 5,1-2) e interpretando le sue parole: lei è la MADRE del mondo, la sua maternità salvaguarda dalla caduta alla fine delle esistenze, la femminilità di lei è forza indirizzata al donare. Un severo Paolo apostolo rammenta la fragilità di Eva, sedotta

dalla malizia del serpente e la sua creazione dopo Adamo, in vista di proprie palesemente circostanziate catechesi (2 Corinti 11,3: 1 Timoteo 2,13). Financo esasperata è l'interpretazione dei padri della chiesa che contrappongono Eva origine della colpa a Maria origine della grazia.

Come Eva - donna agli inizi di una storia di grazia, madre lieta, serva della vita, grata per il dono della propria femminilità, testimone della vicinanza di Dio - Maria, madre all'inizio del nuovo tragitto nella storia della salvezza, alza il proprio cantico raccontando il Signore suo salvatore che va facendo grandi cose in lei nonché di generazione in generazione, il sublime *Magnificat*.

Fabrizio De Giuli



síntesis

Eva madre de los vivientes

El antiguo testamento reúne el cántico o al menos un bosquejo del cántico de seis mujeres: Eva, María hermana de Moisés, Dévora, Ana madre de Samuel, Judit, Esther. Eva es la primera mujer en la Historia de la salvación que nos devela la Biblia que expresa una oración. Cuando nació su primogénito dice: "He recibido un varón gracias al Señor"; nacido el tercer hijo dice: "Dios me concedió otra descendencia en lugar de Abel porque Caín lo asesinó". Con estas frases

la "madre de todos los vivientes" glorifica la acción de Dios hacia ella, manifiesta su propia fe y su experiencia personal de la presencia de Dios. Habiendo experimentado el conocimiento del mal, desde entonces cada persona humana es vulnerable, conflictiva, pecadora pero además se puede recuperar.

Como Eva, mujer presente a los inicios de una historia de gracia, sierva de la vida, testimonio de la cercanía de Dios, María Madre a los orígenes de la nueva trayectoria de la historia de la Salvación entona su cántico, el Magníficat, hablando, atestiguando del Señor su salvador que realiza grandes cosas en ella.

Persona determinata e affidabile

Ricchezza spirituale e opere di misericordia di madre Elisa Sambo

La nostra Congregazione, quest'anno, qui in Italia, ha organizzato la formazione permanente in due momenti: il primo gruppo dal 26 al 28 febbraio nella comunità Ecce Ancilla, a Chioggia; il secondo nella casa di spiritualità Santa Maria del Covolo, a Crespano del Grappa dal 15-17 aprile. La tematica era centrata sulla ricchezza spirituale e sulle opere di misericordia della nostra cofondatrice, madre Elisa Sambo, per ricordare il bicentenario della sua nascita. Le relatrici sono state due nostre consorelle, suor Pierina Pierobon e suor Chiara Lazzarin.

Nel suo saluto iniziale, la priora generale, suor Umberta Salvadori, in consonanza con le nostre Costituzioni, ci ha invitato a valorizzare questi giorni di grazia e di riflessione per poter ri-

spondere alla vocazione religiosa, la quale non si esaurisce in un solo atto, perché Dio costantemente ci invita a rispondere liberamente al suo disegno di amore, sull'esempio di madre Elisa.

Nelle due relazioni presentate durante la mattinata del 27, suor Pierina ci ha parlato prima della ricchezza spirituale di madre Elisa e poi delle opere di misericordia da lei esercitate.



La ricchezza spirituale di madre Elisa sgorgava innanzi tutto dalla meditazione costante della Parola di Dio e dalla contemplazione di Gesù nel mistero della sua passione, ma attingeva anche al culto locale per la Madonna della Navicella e il crocifisso di San Domenico, particolarmente venerati



dalla popolazione. Madre Elisa manifestava una intensa religiosità ed era zelantissima anche nell'orazione per l'"onor di Dio". Persona determinata e affidabile, aveva una grande fiducia nella divina Provvidenza e, insieme al fondatore, era molto devota di san Giuseppe; una donna capace di riconoscere Cristo sofferente nei fratelli di quel concreto momento, specialmente nelle bambine orfane.

L'amore che madre Elisa aveva verso la Vergine era solido e profondo, alimentato dalla devozione all'Addolorata e dalla spiritualità della congregazione delle Figlie di Maria Santissima, a cui si era donata all'età di 16 anni; per molto tempo ella lo prodigò nell'impegno di dirigente dell'oratorio mariano nella parrocchia di San Giacomo. La Vergine immacolata ricambiò il suo tenero amore di figlia con l'indicare l'ora e il giorno della sua morte, avvenuta l'8 dicembre 1897.

Nella sua seconda relazione, suor Pierina, in concordanza con l'anno della misericordia, ha attualizzato la figura della nostra cofondatrice, descrivendo le opere di misericordia spirituale e corporale da lei compiute e ha illuminato il suo profilo con la dottrina della Chiesa e specialmente con gli insegnamenti di papa Francesco. Alla fine del suo intervento, ci ha richiamato a contemplare madre Elisa che, sull'esempio della Madonna assunta, compie ancora dal cielo la sua missione di intercessione e di salvezza.

Durante il pomeriggio dello stesso giorno, suor Chiara ha presentato una riflessione sulla cofondatrice partendo da alcuni concetti che si possono dedurre dalle relazioni intrecciate con pa-

dre Emilio e madre Angelina Salvagno, sua successore nella guida della nostra Famiglia. Anche lei ha focalizzato l'attenzione sulla ricca personalità di madre Elisa, nominandola una "donna

turini, dove lui ci parla della nostra cofondatrice, e il libricino pubblicato nel 1921 per ricordare il cinquantesimo della fondazione dell'Istituto delle Orfane di San Giuseppe, *Cenni Storici del-*



come dono" per il nostro fondatore. La relazione tra madre Elisa e padre Emilio è stata caratterizzata da una profonda amicizia spirituale, di cui Dio era il centro. Lei, donna più anziana, ha saputo sostenere e incoraggiare l'opera intrapresa, pronta ad andare dove padre Emilio l'invia per soccorrere i fratelli più bisognosi e malati. Aveva un profondo atteggiamento di umiltà, che implicava la capacità di riconoscere e indagare la verità in se stessa, e anche di passare da una condizione di vita sufficientemente confortevole a una di povertà, fino a questuare per sostentare le orfanelle.

Dopo quest'ultimo intervento, abbiamo cominciato a lavorare in gruppo per rispondere ad alcune domande, prendendo come testo base il manoscritto autografo di padre Emilio Ven-

Istituto S. Giuseppe, in Chioggia: è un sunto della storia di madre Elisa, di padre Emilio e delle origini della nostra congregazione, attraverso la rievocazione di madre Angelina Salvagno, la seconda priora generale.

Il lavoro in gruppo è stato molto partecipato. Le consorelle intervenivano in maniera attiva, con audacia, intelligenza e grande interesse.

Dopo cena, abbiamo vissuto un bel momento di ricreazione, durante il quale abbiamo saldato e rinvigorito i nostri legami sororali, partecipando con una presenza viva e serena, gioendo con semplicità della nostra vita comune. Un vivo grazie alle consorelle che hanno reso possibile questo importante momento formativo.

Suor Delia Hortencia Hernandez

*síntesis****Persona determinada
y digna de confianza***

La temática de la formación permanente en Italia se centró en la riqueza espiritual y las obras de misericordia de nuestra cofundadora Madre Elisa Sambo recordando el bicentenario de su nacimiento. Las relatoras fueron dos hermanas de la Congregación Suor Pierina Pierobon y Suor Chiara Lazarín.

La riqueza espiritual de madre Elisa emana de la meditación constante de la palabra de Dios y de la contemplación de la persona de Jesús en el misterio de su Pasión. La espiritualidad de madre Elisa manifiesta un espíritu grande de oración, era celosa del honor de Dios, persona de-

terminada y digna de confianza, tenía una gran confianza en la Divina Providencia y era muy devota de san José; era una mujer capaz de reconocer a Cristo sufriente en los hermanos especialmente en las niñas huérfanas.

Madre Elisa tenía un tierno amor hacia la Virgen María Dolorosa e Inmaculada y María la recompensó con indicarle el día y la hora de su muerte, que fue el 8 diciembre de 1897. Madre Elisa fue también testimonio de misericordia viviendo con radicalidad las mismas obras de misericordia espirituales y corporales que también Jesús realizó.

Se reflexionó también sobre las relaciones entre madre Elisa con padre Emilio y la madre Angelina Salvagno, que heredó la guía de nuestra familia religiosa.

Nuovo umanesimo***L'apertura all'altro come risposta all'individualismo***

In questi tempi sentiamo l'esigenza di un nuovo umanesimo perché siamo ancora una volta ad un bivio che ci impone una scelta: continuare ad alimentare una dimensione ritenuta controproducente, una dimensione di morte - desiderosa di demolire gli uomini e le donne ed i loro principi costitutivi - o avviare nuove direzioni; la crisi umana e sociale che stiamo attraversando oggi si riflette in tutti gli ambiti e impone una necessaria riflessione, non solo per trovare la strada per uscirne rinnovati e non sopraffatti, ma per rigenerare il mondo ed i principi che lo sorreggono.

È richiesta l'assunzione di nuove responsabilità attraverso scelte reali; sono indispensabili nuove progettua-



lità e, di conseguenza, la diffusione di azioni che aprano alla fiducia e alla speranza, evitando la rassegnazione.

È necessario riportare l'essere umano su presupposti di altruismo, senza alcun riferimento a categorie o a condizioni esistenziali che promuovano le distinzioni tra le persone ma, piuttosto, riconoscendo diritti, rispettando le diversità culturali, affermando la libertà delle idee e delle credenze, rifiutando ogni verità assoluta e ripudiando la violenza e l'oppressione in tutte le sue forme.

Prospettiamo un nuovo umanesimo solidale e includente perché pensato per la definizione di un mondo non uniforme bensì aperto a molteplici fisionomie: un mondo inclusivo. Ciò, però, richiede la formulazione di almeno due parametri/principi fondamentali irrinunciabili e correlati tra di loro:

- concepire l'esistenza come fenomeno individuale, ma strutturato su presupposti plurali che si faccia garante della difesa del bene comune;
- definire un concetto di persona, sostanziato da tratti di autenticità.

Ogni momento storico rivela e defi-

nisce le relazioni tra le persone e, in ogni tempo, le relazioni si strutturano sulla vicinanza o sulla lontananza dalla prospettiva che le donne e gli uomini condividono (oppure no) la realizzazione di un fine comune che si struttura o si allontana dal significato del concetto di bene comune, inteso anche come comune star bene. Nella società, si creano i presupposti rivolti a incentivare unioni o separazioni, connessioni o distacchi tra le persone e, di conseguenza, si progettano, si realizzano o si demoliscono organizzazioni e contesti (istituzionali e non) che aggregano o separano, in coerenza con quella idea stessa di società e di bene comune.

La fenomenologia husseriana quando definisce il termine società fa riferimento al concetto di comunità intersoggettiva che ha l'obiettivo di realizzare un mondo comune; l'intersoggettività richiama alla comprensione della soggettività, ma in rapporto al suo aspetto relazionale e su di esso si fondano le nozioni di realtà oggettiva, di mondo umano che interpreta ogni esperienza umana - naturalmente anche quella educativa - come il risultato dell'azione intenzionale di più persone che, reciprocamente e intenzionalmente, si impegnano per realizzare attività, progetti, obiettivi comuni.

L'intersoggettività supera così ogni logica individualistica e si posiziona in una prospettiva plurale: Husserl avvicina il concetto di intersoggettività a quello di "comunità intenzionale" per cui in gioco non c'è solo la caratterizzazione delle individualità, attraverso l'incontro con l'altro, ma la definizione del mondo.



Anche le istituzioni, oggi, sembrano rientrare nelle logiche che favoriscono e gradiscono una cultura dipendente da vanità personalistiche che preferiscono dare risposte alle esigenze del singolo, tralasciando le aspettative comuni, quelle pubbliche.

«Il lavoro di traduzione dei bisogni privati in temi pubblici e viceversa - dei bisogni pubblici in diritti e doveri privati - è stato so-speso» (Bauman e Mauro, 2015: 28).

La crisi economica esplosa nel 2008, che ancora ci preoccupa per la sua complessità, gravità e, soprattutto, imprevedibilità, sembra richiedere a gran voce al mondo un indispensabile e profondo cambiamento che ripristini e rinnovi aspetti culturali e riscopra i valori su cui rifondare il futuro.

Per esempio, paradossalmente, mentre ogni giorno un numero elevatissimo di persone nel mondo vive l'incubo della fame, altri, invece, si ammalano perché mangiano troppo. Questo ci dicono i dati emersi nella recente Seconda conferenza internazionale sulla nutrizione, tenutasi a Roma dal 19 al 21 novembre 2014, organizzata congiuntamente da FAO e OMS per affrontare le molteplici sfide poste dalla malnutrizione, in tutte le sue forme, e individuare i mezzi per rac cogliere tali sfide nei prossimi decenni. La conferenza si è conclusa con l'adozione, da parte di Ministri ed alti funzionari di 170 paesi, della Dichiara-

zione di Roma sulla nutrizione e del Quadro Operativo per combattere la fame e l'obesità.

Dalla Dichiarazione si evince che mentre da una parte nel 2013 la denu trizione ha causato il 45% dei decessi di bambini in tutto il mondo, dall'altra sovrappeso e obesità nei bambini e negli adulti sono in rapido aumento in tutti i paesi, con oltre 42 milioni di bambini di età inferiore ai cinque anni in sovrappeso nel 2013 e oltre 500 milioni di adulti obesi nel 2010.



È l'esempio di un disequilibrio che per essere demolito richiede l'attivazione di soluzioni che mirino alla destrutturazione delle diseguaglianze riconoscendo i pericoli negativi di una separazione degli interessi mondiali e avanzando una soluzione idonea a immaginare un

mondo più equo.

Ma quale dovrà essere il tratto caratteristico di un uomo e di una donna che sappiano allargare il loro sguardo, ampliare il loro orizzonte sui presupposti di un'apertura solidale all'altro?

Scegliere la "via inclusiva" per elaborare un nuovo umanesimo planetario - non forgiato sulle dipendenze e sulle oppressioni di alcuni - impone una riformulazione del senso da attribuire ad ogni esistenza che andrebbe ricondotto a presupposti di libertà per concretizzarsi in esistenze che dovrebbero inevitabilmente reggersi su tratti di autenticità.

È compito dell'educazione promuovere autenticità generando in ciascuno

il desiderio, la motivazione per l'attuazione del proprio progetto esistenziale, che dovrebbe sostenersi su scelte intenzionali sulle quali esprimere la propria personale libertà.

Roberto Dainese

síntesis

Nuevo humanismo

La crisis humana y social que estamos atravesando actualmente se refleja en todos los ambientes y nos obliga a reflexionar para renovar el mundo y los principios en el que se apoya.

Es necesario asumir nuevas responsabilidades a través de opciones reales; son indispensables nuevas programaciones y la difusión de acciones que abran a la confianza y la esperanza, evitando la resignación.

Es necesario hacer que vuelva nuevamente el ser humano hacia el altruismo, reconociendo derechos, respetando las divergencias culturales,

afirmando la libertad de ideas, rechazando toda verdad absoluta y repudiando la violencia y la opresión en todas sus formas.

La crisis económica del 2008 que nos preocupa todavía y es imprevisible parece que pide a gritos al mundo un cambio profundo indispensable que recupere y renueve aspectos culturales y redescubra los valores sobre los cuales refundar el futuro, por ejemplo paradigmáticamente mientras cada día un número muy grande de personas en el mundo vive la pesadilla del hambre otros se enferman por comer demasiado.

Es necesario proyectar un nuevo humanismo solidario que garantice la defensa del bien común, lleno de prácticas auténticas, es tarea de la educación promover la autenticidad generando en cada persona el deseo, la motivación para la actuación del propio proyecto existencial, la que debería fundarse sobre elecciones sobre las cuales se pueda expresar la propia personalidad.





Madre Elisa Sambo

**La figura
de María
ai piedi della Croce
sia la nostra
immagine
conduttrice**



Per Informazioni:

AFRICA - GITEGA (Burundi)
Comunità Mater Misericordiae
Tel.Fax 22404530
servanteschioggia@yahoo.it

ITALIA - Casa di Spiritualità
Tel. 04235300
Past.giov@servemariachioggia.org

**Vieni
e
conosci
il nostro
carisma
e la
nostra
missione!!!**



La figura de María
a los pies de la Cruz
sea nuestra
imagen conductora



Padre Emilio Venturini

¡Ven
a
conocer
nuestro
carisma
y
misión!

Para mayor información:

MÉXICO

Orizaba (Veracruz)
Comunidad Mater Dolorosa
Sur 19 No. 178
Tel. 01 272 72 4 32 49
servanteschioggia@yahoo.it



Hombre de Dios

¡Bendito el que viene en nombre del Señor!

Cierto día estábamos compartiendo los alimentos, bueno, en realidad yo no había llegado, pero estaban todas las hermanas de la comunidad reunidas, de repente sonó el teléfono... era un sacerdote de la diócesis, el padre Román, y nos dijo que el viernes de esa semana, era como lunes o martes más o menos, nos visitaría y celebraría la misa en la comunidad, todas nos extrañamos de tal hecho, porque normalmente el padre Román no nos visita, aunque sí sospechamos que era nuestro Obispo el que iría a la comunidad; no sabíamos en realidad quien iba a llegar el viernes 8 de enero, y estábamos muy contentas pensando que el obispo nos visitaría.

Pero ¿por qué sospechábamos que tal vez sería el Obispo el que en realidad nos visitaría? Para las personas que no son de esta diócesis, don Eduardo nuestro Obispo, está recién ordenado y recién llegado a nuestra diócesis, pero él, es un hombre diferente, creo yo que es una réplica del

papa Francisco,-exagerada, - me podrían decir algunas personas, pero yo creo que no exagero; don Eduardo es un sacerdote sencillo, de hecho cuando lo saludo me sale más decirle "padre" que Monseñor. Es un hombre de bien, de Dios, es muy sencillo, no se reviste del título de obispo en el trato con las personas, trata a los demás como iguales, es decir, tú y yo somos hermanos, pues sí, tenemos la dicha de tener un Obispo así, un verdadero pastor con olor a oveja, dice el papa Francisco; y ¿qué pasó después? Se preguntarán...



pues llegó el viernes y Sor Alejandra y yo nos hicimos el compromiso de desocuparnos antes de nuestros deberes para estar en punto de las 6:00pm en la eucaristía, estábamos todas a la expectativa, cuando sonó el timbre y, dicho y hecho ¡era nuestro querido Obispo! Que llegó muy contento de poder visitarnos personalmente en nuestra comunidad, la cual no es muy conocida en la ciudad, y nosotras llenas de alegría con esta vi-

sita; en la eucaristía nos exhortó a la perseverancia en la alegría y al terminar la misa tuvimos una pequeña charla con él. Gracias Señor por visitarnos, gracias por presentarte en la sencillez y alegría de nuestro Obispo.

Sin duda Dios está siempre preocupado por su pueblo, por los de su raza, pues también nos ha visitado en la persona del papa Francisco, el Vicario de Cristo en la tierra, "Tú eres Pedro, o sea Piedra y sobre esta Piedra edificaré mi Iglesia".

Tuvimos la oportunidad tres hermanas de la comunidad asistir a Morelia Michoacán el día 16 de febrero al encuentro que el Papa Francisco tendría con religiosos, sacerdotes y seminaristas. Fue impresionante ver la fe de la gente, cuando íbamos llegando a la ciudad de Morelia, más o menos a la 1 de la madrugada, las personas estaban durmiendo en la calle, toda la familia acostados en cartón o sentados esperando a que llegaría el momento de saludar al Papa; también yo esperé mucho tiempo para verlo, pero yo estaría en la misa que él celebraría, pero estas personas solo lo verían pasar 3 segundos frente a ellos, cuando pensé esto rodaron algunas lágrimas en mis ojos y pensé que aunque vemos tanta violencia y maldad en el mundo, la fe de las personas sencillas está ahí, sosteniendo al mundo con sus plegarias y sus actos sencillos de fe.

Por fin llegamos al estadio, de repente todos empezamos a dar gritos de alegría y se escuchaba -ya llegó el Papa, ya llegó el Papa!- también yo me emocioné demasiado, al punto de llorar nuevamente, no lo podía creer, el Papa Francisco había llegado al estadio



y todos estábamos saludándolo con lo que podíamos, porras, banderas, gritos, con la mano, con la ola, con cantos... creo que el Papa ahora que decretó el año de la misericordia él mismo lo está practicando con las obras de misericordia y más en nuestro país que necesita de tanto consuelo,

consolar al triste, visitar a los presos, visitar a los enfermos, rogar a Dios por vivos y difuntos etc. En su homilía nos habló de la importancia de la vida y la oración dijo: -dime cómo rezas y te diré cómo vives, dime cómo vives y te diré cómo rezas; porque mostrándome cómo rezas aprenderé a descubrir el Dios que vives, y mostrándome cómo vives aprenderé a creer en el Dios que rezas. Nuestra vida habla de la oración y la oración habla de nuestra vida-

También nos invitó a no caer en la tentación de la resignación, la asedia, y la perdida de una memoria agradecida. Señor, gracias por hacerte presente en la solicitud y ternura de estos pastores.

Sor Rosa Idania de León Saldaña

sintesi ***Uomo di Dio***

Il nostro vescovo Edoardo ci ha sorprese, annunciando con una telefonata la sua presenza nella nostra comunità il giorno 8 gennaio per un incontro fraterno e per celebrare con noi l'Eucaristia alle ore 18. Monsignor Edoardo è un sacerdote semplice, un uomo di Dio, una

persona buona. Quando dialoga con i fedeli si mette alla pari, come dire tu e io siamo fratelli. Un vero pastore "con l'odore delle pecore", come afferma Francesco.

All'arrivo ha espresso la sua gratitudine per poter visitare personalmente la nostra comunità e nell'omelia della messa ci ha esortato alla perseveranza. Ci siamo salutati dopo un breve colloquio. Tre di noi, inoltre, hanno avuto l'opportunità di partecipare, il 16 febbraio scorso, all'adunanza con il papa programmata per religiosi, sacerdoti e seminaristi, a Morelia Michoacán.

Arrivando in questa città, mi ha impressionato vedere la fede della gente che già dall'una di notte era ad attendere il papa: c'erano quelli che dormivano per la strada e intere famiglie sedute sopra un cartone ad attendere l'evento.

La sua comparsa è stata salutata dalle esclamazioni di gioia dei presenti, molti dei quali, me compresa, commossi fino alle lacrime.

Il papa, che ha indetto l'Anno della misericordia, lui per primo pratica le opere di misericordia, anche verso il nostro Paese, bisognoso di tanta compassione e carità.

Grazie, Signore, per essere presente nella sollecitudine e nella tenerezza di questi nostri pastori.



Acogida y apertura

Mi experiencia en la comunidad Casa Hogar

Nuestro Señor Jesucristo que es el Camino, la Verdad y la Vida ha conducido a la Congregación a esta Casa Hogar ‘Concepción Galindo’ para que el carisma que padre Emilio ha heredado a nuestra familia siga dan-

hemos experimentado un ambiente fraternal.

Con temor pero con una gran confianza en Jesucristo y la Virgen María, iniciamos nuestra tarea de acompañar a las jóvenes que se nos confiaron



do frutos de caridad evangélica, por lo que, comprometidas cada una de las hermanas que formamos esta comunidad compartimos con las jóvenes lo mejor que cada una tiene y es.

Desde el primer día de nuestra llegada, experimentamos acogida y apertura por parte del patronato, integrado por la Lic. Sara Vásquez y los Señores Pro, José Manuel y Humberto, quienes nos han dejado en libertad para desempeñar de la mejor manera las tareas que se nos han encomendado; en cuanto a las jóvenes, también se mostraron muy contentas por nuestra llegada, y desde entonces

para ayudarlas a vivir el reglamento y la disciplina que la Institución pide a cada una, y coordinar que la casa esté acogedora, limpia, ordenada y digna para quienes la habitan, lo cual nos lleva a ser creativas y compartir nuestras cualidades y dones.

La casa “Concepción Galindo” es especial y bella porque tenemos a la entrada la Capilla, donde se encuentra Nuestro Señor Jesucristo en el Sagrario, de quien recibimos todos los días, en la oración, las fuerzas y la alegría para colaborar en su obra, particularmente con las jóvenes estudiantes universitarias.

Considero que, la juventud de hoy no es ni mejor ni peor que la de tiempos pasados, es una juventud alegre, noble, abierta, que pone su mejor esfuerzo en cultivar su intelecto, aunque muchas veces lastimada por la desintegración familiar, pero que en

di vita evangelica. Cerchiamo perciò di condividere con le giovani il meglio che ciascuna suora possiede.

Fin dal nostro arrivo in questa casa di giovani studenti abbiamo sperimentato un ambiente fraterno, accoglienza e apertura da parte dei responsabili: la



medio de lo que viven y el mundo les ofrece, saben reconocer que todo lo que tienen viene de Dios, descubrir esta realidad nos ha llevado a presentar a Dios nuestras inquietudes y estar abiertas al Espíritu Santo para colaborar en el crecimiento de la fe de estas jóvenes y que se dejen conducir por Jesucristo a la vida plena.

Sor Minerva Chicatto García

sintesi *Accoglienza e apertura*

Il Signore ha condotto la nostra congregazione ad accogliere il servizio presso la casa Hogar affinché il carisma del nostro fondatore Padre Emilio possa continuare a produrre frutti

signora Sara Vásquez e i signori Giuseppe Manuel e Umberto.

Con un po' di timore ma con grande confidenza nel Signore e nella Vergine Maria, abbiamo iniziato il nostro servizio di accompagnamento delle giovani che ci erano state affidate.

Le aiutiamo ad accogliere il regolamento e a vivere la disciplina che l'Istituzione chiede ad ogni giovane.



Certamente la gioventù, come in ogni tempo, è aperta, allegra, nobile e cerca con impegno di coltivare l'intelligenza ed è capace di discernere, tra le molteplici offerte, il bene e il buono

che proviene da Dio. Pertanto cerchiamo di collaborare con loro affinché la loro fede possa radicarsi e, per quanto possibile, essere aiutate ad un cammino di vita realizzata.

Buscadores activos

El milagro de la paz en el mundo

La versatilidad de la Iglesia es fascinante ya que permite que cada uno según pueda y sepa, saque lo mejor de sí para alcanzar a Dios en cada acto que realizamos (en mi opinión). Y a ese respecto pienso en las cosas que cotidianamente realizamos, ya que con pequeños actos en nuestro haber se puede dar el gran cariño que todos tenemos.

¡Yo creo en los milagros! A lo largo de mi corta carrera profesional, he descubierto que las cosas más naturales, pueden ser sobrenaturales, tomando el contexto de las dificultades que otros pasan... en mi país podría ser un milagro comer todos los días, y más aún comer bien; tener acceso a salud de calidad y aún más poder tener cómo comprar los medicamen-



tos, y mucho más poder mantener el tratamiento.

Estas situaciones son verdaderos problemas, en cuanto que generan ansiedad y desesperación en las personas, limitándoles poder sentirse felices! Dichosos o 'bienaventurados' como dijera Jesús.

La Paz en el mundo sería un milagro. Y no porque sea sobrenatural o muy poco común, sino porque pienso que debemos estar felices y esperanzados en que es posible 'tener paz en la tormenta', y es que la Paz, pienso, no es sólo mansedumbre, o no estar haciendo guerra; va más allá de un mar en calma, o el silencio de las montañas; sino que nos invita a ser buscadores activos de buenas convivencias, brindar cordialidad, plantearse nuevos retos positivos, querer compartir... porque la Paz no es un 'estado', es una manera de vida, un modus operandi, de tal manera que es un método de agraciar y ponernos en buenas relaciones con los demás... lo que nos lleva a Dios.

Es por eso quizás, que cuando siento desfallecer, cuando pienso que nada puedo ya... recuerdo en que todo lo hago, mi bendición de poder ayudar a los demás, me pone en Paz conmigo y puedo ver con claridad que lo que más me motivó, hace ya algunos años atrás, a ser médico, es el pensamiento: "En cada enfermo pobre está Jesús dos veces", y al sentir esa tranquilidad, puedo ver que en el servir es más sencillo encontrar paz; y eso me motiva, porque quizás se parezca a lo que experimentó con Padre Emilio Venturini, donde con tanta devoción y disciplina, pude observar se

brinda el servicio; así que para mí fue un bello milagro haber coincidido con la congregación Siervas de María Dolorosa, donde también encontré paz para continuar haciendo lo que me gusta.

*Juan Andrés Calderón Martínez
Guatemala*

sintesi **Ricercatori attivi**

La Chiesa offre a ciascuno, secondo le sue possibilità e conoscenze, di arrivare a Dio in ogni azione che compie. E il primo impegno è diventare costruttori di pace perché la pace non è uno 'stato', ma un modo di vivere per questo penso che la pace sia un miracolo. Perciò in ogni situazione della nostra vita dobbiamo diventare cercatori attivi di rapporti cordiali, offrire calore, saper condividere e tutto questo ci porta a Dio e alla pace.

Quando mi trovo in difficoltà, quando sembra che nulla sia possibile, penso che tutto quello che faccio è una benedizione di poter aiutare il prossimo e questo mi mette in pace con me stesso. Tutto ciò che mi ha motivato nel scegliere la mia carriera di medico è che in ogni ammalato povero è presente due volte Gesù.

Ho capito che il servizio più umile mi dona pace e tranquillità.

È la stessa esperienza vissuta da padre Emilio che con tanta devozione e impegno si è donato verso i fratelli più bisognosi.

Per me è stato un grazia aver incontrato le Serve di Maria Addolorata e attraverso di loro ho incontrato la pace per continuare a fare del bene come afferma anche padre Emilio.



Campo Santa Caterina

Scenario di un racconto

Il complesso religioso di Santa Caterina è collocato in una delle zone più suggestive della città. La profondità della calle, l'aprirsi del campiello, la vista da un lato sul canal Vena dall'altro sul canal di San Domenico contribuiscono a fare del luogo l'ambiente ideale per ospitare scene di vita chioggiotta, reali o immaginarie.

Se n'è accorto Fabio Biasio che ha ambientato proprio in Campo Santa Caterina uno dei racconti più originali che siano stati scritti su Chioggia,

mente trovato l'ispirazione in questo angolo di città.

Protagoniste sono tre anziane popolane, Silia, Onorina e Clodia. Campo Santa Caterina è tutto il loro mondo. Se ne allontanano solo per fare spese in pescheria e ai banchi lungo la riva, o per pregare davanti a qualche altarino nelle calli vicine. Normalmente, dopo la messa del mattino, si ritrovano all'aperto. Ricamano, seguono il viavai degli abitanti della calle, spettegolano, criticano le ricette stampate sui pan-



Punto croce ossia vicende tragicomiche di tre comari molto particolari. Il testo ha vinto nel 2010 il "Premio letterario Città di Chioggia", manifestazione organizzata dalla Pro Loco. Tema di quell'anno era *Calli, ponti, piazze e... ciacole: le donne di Chioggia* e Biasio ha facil-

nelli di protezione che, qualche anno fa, al tempo della bonifica del Vena, erano stati allineati sul bordo del canale. Le tre trovano da ridire perché non corrispondono alle loro pratiche culinarie. Non si creda, però, che siano contro la modernità: in tasca tengono

il cellulare.

Sembrerebbe il solito bozzetto pittoresco sennonché alcuni indizi semi-nati ad arte lasciano intendere che la situazione non è per nulla rassicurante e che le tre donne, insieme, non sono da sottovalutare. È proprio quando il loro interesse converge su qualcosa o su qualcuno che l'equilibrio del piccolo mondo in cui si muovono è a rischio. Il sospetto che possano influenzare il corso degli eventi si fa reale quando, al passaggio di un attempato residente, Onorina taglia il filo del ricamo a cui sta lavorando. Immediatamente l'uomo cade a terra. Clodia e Silia rimproverano l'amica: "L'hai fatta grossa stavolta!", "Lo sai che non bisogna tagliare il filo del nostro lavoro quando c'è qualche anziano in campo". Le tre telefonano al centralino dell'ospedale, ma per l'uomo non sembrano esserci molte speranze. Solo un'imprecisa entità è in grado di rimediare al danno. Essa si manifesta con sembianze di vecchio marinaio, tra lampi e tuoni, a bordo di un bragozzo.

La descrizione evoca nel lettore la scena dipinta su tantissimi ex-voto: mare in burrasca, equipaggio in pericolo, intervento salvifico. Come in molti racconti di pescatori, anche qui non manca il lieto fine. Il marinaio riannoda il filo e l'anziano si riprende, con sollievo delle tre amiche. Alla partenza del salvatore, un altro tuono rimomba tra le case di campo Santa Caterina squassando l'aria fino a smuovere le campane del convento. Tutto risolto? Non proprio. Silia, Clodia e Onorina sono ancora in circolazione, versione chioggia della tre Parche.

Il racconto è stato apprezzato dalla giuria perché ha reso attuale un'immagine arcaica. Lo scrittore ha rappresentato in chiave moderna ciò che si perde nelle nebbie del tempo. Il lettore intuisce che la cultura popolare chioggia presenta sotto alla superficie strati e sedimentazioni. Campo Santa Caterina come area di scavo antropologico?

Gina Duse

síntesis

Campo santa Catalina

El edificio religioso de santa Catalina se encuentra en una de las zonas mas sugestivas de la ciudad. La profundidad de esta calle, el abrirse del campo, la vista de una parte que da al canal Vena y de la otra el canal de santo Domingo, ayudan a hacer del lugar un ambiente ideal para crear escenas de vida Chioggia, reales o imaginarias.

Fabia Biasio realizó en este lugar uno de los relatos más originales que han sido escritos sobre Chioggia, punto crucial o sea vicisitudes tragedias cómicas de tres comadres, muy peculiares. El texto fue galardonado en el 2013 por el premio literario de la ciudad de Chioggia, el escritor representó en clave moderna lo que se pierde en las neblinas del tiempo.

La descripción evoca en el lector una escena representada pictóricamente en muchos ex-voto (ofrenda votiva): el mar en tempestad, una tripulación en peligro, una mediación salvífica. Como en muchas historias de pescadores, también aquí no falta el final feliz.



Missione Burundi

Cristo risorto è la nostra speranza

Il tempo di quaresima sta volgendo al termine e già percepiamo la luce del Risorto che rinnova la nostra speranza nella certezza che la morte non ha l'ultima parola. Come abbiamo bisogno di ancorarci a questa verità che è la chiave per rimanere fedeli nonostante quanto stiamo vivendo in questa nostra epoca che sembra conoscere solo il linguaggio della violenza e della morte!

Si vive nel terrore e nella paura dell'altro visto non più come un fra-

tello, ma un nemico da combattere. È quanto sta succedendo anche qui in Burundi dove chi si oppone al potere va eliminato. Assassini e sparizioni di persone sono all'ordine del giorno e le carceri sono sovraffollate di quanti si sono opposti al terzo mandato dell'attuale presidente.

Nella prigione di Gitega, la situazione è grave. Qui sono stati rinchiusi i fautori del tentato colpo di stato del maggio scorso. Vivono in isolamento e mancano di cibo perché si impedisce ai familiari di portarne.

La diocesi di Gitega si è già mobilitata e i volontari e le religiose che prestano il loro servizio nella carcere cercano di alleviare le sofferenze di questi fratelli sia materiali che spirituali.

La domenica il cappellano celebra la prima Messa in isolamento e subito dopo per gli altri carcerati. È una piccola goccia nel mare della disper-



razione che dice che Dio è presente e si manifesta sempre attraverso i gesti di amore di quanti hanno accolto la verità del suo Vangelo.

Sono questi i segni di resurrezione che anche noi siamo invitati a testimoniare ogni giorno e le occasioni non mancano. Siamo nell'anno della misericordia e il Papa ci invita a vivere le opere di misericordia che danno autenticità al nostro essere cri-

delle continue violenze e della mancanza di impegno al dialogo dell'attuale governo che è definito come dittatura. Continuerà a donare il suo aiuto umanitario senza passare per il governo. Le conseguenze saranno gravi perché il Burundi dipende nel 60% da questi aiuti soprattutto per la sanità, l'educazione e l'agricoltura che è la principale risorsa del paese.

Si prospetta una grave crisi econo-



stiani. Se ci sforzeremo di fare questo vivremo da risorti.

L'emergenza malaria sembra rientrare ma i casi che registriamo nel nostro dispensario sono ancora molti e spesso necessitano il ricovero per complicazioni. Abbiamo avuto anche due decessi un bambino e un adulto arrivati con una grave anemia e inutile è stato il trasferimento all'ospedale. Il problema che dobbiamo affrontare ogni giorno è l'approvvigionamento dei farmaci, soprattutto quelli essenziali per la malaria e siamo costrette a recarci spesso a Bujumbura, la capitale, a volte inutilmente.

In questi giorni poi la comunità europea ha deciso di sospendere gli aiuti finanziari al Burundi a causa

mica che avrà delle conseguenze notevoli verso la popolazione che già vive in situazione di povertà; il Burundi è tra i paesi più poveri del mondo. Speriamo che questa linea forte convinca il governo a cambiare rotta e poter avviare il dialogo tra le varie parti dell'opposizione e instaurare un clima di riconciliazione e di pace che porti anche gli oltre 200.000 rifugiati a rientrare nel paese.

Che il Cristo Risorto ci doni pace e gioia. È quanto speriamo per noi e per voi in questa Pasqua ormai vicina. Buona Pasqua a tutti!

Ci stiamo ormai abituando alla presenza di polizia e di militari che si fa sempre più numerosa per esigenze di sicurezza. Si sono moltiplicati i posti di blocco, si fanno

scendere i passeggeri dai minibus e dai taxi. "È per la sicurezza" - si dice - ma qualche volta sembra di essere in un clima di guerra. Quello che è positivo è che a noi religiose e straniere ci stanno rispettando e ci lasciano passare senza controlli. Veramente abbiamo studiato una strategia; quando vediamo un posto di blocco cominciamo a salutare i poliziotti e i militari e loro ben contenti e sorpresi rispondono al nostro saluto e ci fanno cenno di proseguire.

Per intrattenere i malati durante l'attesa dei risultati di laboratorio abbiamo installato un televisore e tutti i giorni oltre ai programmi di sensibilizzazione sanitaria mettiamo altri CD di danze o di vita quotidiana burundese.

Per la settimana santa abbiamo proiettato Gesù di Nazareth. I malati sono così presi che si dimenticano di entrare alla consultazione. L'altro giorno un'anziana che era arrivata alle 8 di mattino è rimasta in sala di attesa ed è entrata nell'ambulatorio solo alle due del pomeriggio. Quando la dottoressa le ha chiesto dove era stata lei candidamente ha risposto che guardava la televisione e non si è accorta del tempo. Evidentemente la televisione ha un effetto terapeutico.

*comunità
Mater Misericordiae*

síntesis *Misión Burundi*

La luz del Resucitado ilumina nuestra esperanza en la certeza que la muerte no tiene la última palabra. Tenemos necesidad de anclarlos a esta verdad no obstante el lenguaje de violencia y de muerte que estamos viviendo.

Se vive en el terror y el miedo del otro que no se ve como un hermano sino un amigo que tenemos que combatir. Esto mismo lo estamos viviendo también en Burundi en donde, quien se opone al poder es eliminado. Asesinatos y matanzas se ven a diario y las cárceles están llenas de todos aquellos que se han opuesto al tecer mandato de actual presidente.



En la prisión de Gitega la situación es grave, ahí encerraron a los autores del intento de golpe de estado, viven aislados y les hace falta la comida pues impiden a los familiares llevarles.

Tuvimos también dos muertes, un niño y un adulto con una grave anemia. El problema que se tiene que enfrentar cada día es el abastecimiento de fármacos sobretodo aquellos que



La emergencia de la malaria parece estar regresando pero los casos que tenemos en nuestro dispensario son muchos y seguido tienen necesidad de hospitalización por complicaciones.

son necesarios para la malaria y estamos obligadas a ir a la capital Bujumbura a veces inútilmente pues no se encuentran.

Ricordiamo

Attraverso la preghiera di suffragio e il nostro affetto:

Anna Cavinato, Mercedes Zanini, Rino Zanini, Daniela Giraldin,

Álvaro García García, Lucia Grego,

Andrea Tiozzo Brasiola, Rino Marchesin, Bruna Gasparini, Carlo Crivellari,

Sandra Beto, Rosetta Scutari, Francesco e Mariano Andreatta

MISSIONE BURUNDI

DISPENSARIO MARIA MADRE DELLA VITA

**Puoi contribuire a far fiorire la vita
sostenendo i vari progetti?**

- Attrezzature sala operatoria
- Attrezzature obitorio
- Assistenza ammalati
- Sostegno ai bambini malnutriti





Progetti di solidarietà

Serve di Maria Addolorata

Progetti di solidarietà

Serve di Maria Addolorata



BURUNDI MESSICO BURUNDI MESSICO



Progetti di solidarietà

Serve di Maria Addolorata



Progetti di solidarietà

Serve di Maria Addolorata



Centro
di educazione infantile
Messico



5 per mille atti d'amore



Centro di educazione
e di alfabetizzazione
Messico

Proponi ad amici e conoscenti
il **5 per mille** per trasformarlo in
mille atti d'amore
a favore delle missioni delle
Serve di Maria Addolorata
“Associazione Una Vita Un Servizio” ONLUS

La tua firma e il nostro codice fiscale
91019730273



Associazione Una Vita Un servizio ONLUS
Serve di Maria Addolorata

Per chi desidera sostenere i vari progetti può versare
il proprio contributo: ccp. 1000375749
Iban IT 40 F 07601 02000 001000375749

BURUNDI **MESSICO** **BURUNDI** **MESSICO**

Il giorno 2 di ogni mese alle ore 18.00, nella Basilica di San Giacomo in Chioggia, esprimiamo la nostra venerazione a padre Emilio con la celebrazione dell'Eucaristia, in modo particolare il 2 dicembre, anniversario della morte.



Per immagini, biografie, comunicazioni di grazie, offerte per la causa, rivolgersi a:

Postulazione Serve di Maria Addolorata

Calle Manfredi, 224 - Chioggia (VE) - Tel. 041 5500670

Ccp: 1000375749 - Iban: IT 40 F 07601 02000 001000375749

causafondatore@servemariachioggia.org